

Relazione alla proposta di legge regionale a iniziativa dei Consiglieri Talè. Celani “Modifica alla legge regionale 3 aprile 2013, n. 5 “Norma in materia di raccolta e coltivazione dei tartufi e di valorizzazione del patrimonio tartufigeno”.

Signori Consiglieri,

questa proposta di legge nasce dalla considerazione che una mirata attività di promozione e valorizzazione attorno al 'mondo' del tartufo avrebbe per la Regione Marche un'importante ricaduta in termini economici e turistici. Così come ha fatto da tempo il Piemonte con la legge n. 16 del 25 giugno 2008 e successive modificazioni, è di rilevante importanza che anche la nostra Regione con la propria normativa di riferimento ponga le basi per una più incisiva valorizzazione di questo prezioso bene della terra che crea, e sempre di più potrà creare, economia e richiamo turistico. Si calcola che 1 euro di tartufo lamellato nel piatto ne genera almeno altri 20 di ricaduta sul territorio grazie alla ristorazione, all'accoglienza, allo shopping, alla fruizione delle iniziative culturali e all'acquisto di altri prodotti tipici. Ecco perché è di fondamentale importanza una promozione mirata del 'mondo' tartufo, che faccia da raccordo alle azioni messe in campo dai singoli comuni. Serve una vera strategia regionale, che permetta di far conoscere 'l'oro della terra' in tutte le sue declinazioni e in tutto il mondo. In quest'ottica si propone l'integrazione della legge n. 5 del 3 aprile 2013 con la previsione di un comitato scientifico ristretto ad hoc e più precisamente di un “Tavolo di filiera permanente sul tartufo” che si occupi di promozione, valorizzazione, difesa e tutela del “pianeta tartufo” a 360 gradi; non solo del bianco pregiato, ma anche di tutte le altre tipologie di questo fungo ipogeo: dal nero pregiato allo “scorzone”, al bianchetto, al brumale e all'uncinatum. Con l'ulteriore, importante, finalità di lavorare in modo permanente al progetto/brand “Tartufo tutto l'anno nelle Marche” che faccia leva sulla stagionalità delle diverse tipologie, fino ad arrivare alla creazione di un “codice etico” sull'utilizzo dei tartufi a tavola che coinvolga i rappresentanti della ristorazione; e, ancora, alla certificazione del prodotto con un bollino di qualità, che sia contestualmente veicolo delle Marche nel mondo. La presente proposta di legge non ha rilevanza finanziaria e non comporta, pertanto, alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio regionale. Nel merito, l'articolo 1 stabilisce l'introduzione del “Tavolo di filiera permanente sul tartufo”; l'articolo 2 contiene le disposizioni di invarianza finanziaria.